Dopo le elezioni amministrative

Lunedì gli spazzini hanno invaso I risultati delle urne fanno il municipio e rovesciato immondizie. Chiedono che siano Molti nomi illustri vittime pagati arretrati per 36 miliardi

del Psi l'arbitro della giunta della guerra delle preferenze

Catania, assalto notturno al Comune

Oggi Catania è meno governabile di ieri. Si è visto con lo spoglio delle preferenze, vero test del voto, terminato proprio mentre i netturbini davano l'assalto al palazzo comunale. Nella Dc vince un correntone che fa capo a De Mita, ma è molto diviso al suo interno. Va in minoranza Drago, vecchio padrone della città. Più forti e con un potere determinante i socialisti. Pannella abbandona il campo.

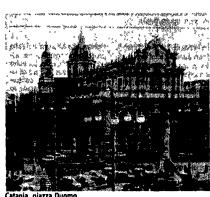
ANNAMARIA GUADAGNI

ANNAMARIA

CATANIA. Allo scoccare
della mezzanotte di lunedi,
mentre candidati, galoppini e
portaborse contavano le agognate preferenze, sono entrati
in scena gli spazzini. Duecentocinquanta, sudati e urlanti,
hanno preso d'assatto Palazzo
degli Elefanti rovesciando immondizia al grido di sultifoni.
Dal loro punto di vista, non
hanno tutti i torti; se il voto è
scambio i conti vanno saldati.
Invece, la delibera che riguarda il- pagamento di arretrati
per 36 miliardi al dipendenti
comunali, provudenzialmente sbloccataa dieci giorni dalle elezioni grazie al commissano Scalabba, e stata fermata dalla commissione provinciale di controllo proprio appena je urne si sono chiuse. E
i netturbini, il prefetto ne hanno
gradito.

A GUADAGNI

Forse è solo un assaggio di quel che succederà. La governabilità ha il destino di una chimera, visti i nomi degli eletti e la composizione degli equilibri interni alle liste, vera chiave di lettura del voto. Interessanti i movimenti in casa dc, dove vince un correntone assal frastagliato che fa capo a De Mita. Il vero sconfitto è Nino Drago, vecchio signore e padrone della città, che entra con quattro dei suoi uomini, tra i quali il figlio, il giovane Filippo Maria: nell'85 Drago contava ancora su dieci consiglieri. «Attenzione però, è fini-Filippo Maria: "nell'85 Drago contava ancora su dieci consiglieti. «Attenzione però, è finito Drago ma non il draghismo
– commenta amaramente il
professor Ello Rossitto, consigliere economico del presidente della Regione e capolista de Nicolosi – ci sono in
giro tanti piccoli draghi In
questa città conta ancora mol-



to di più il presidente di una commissione di concorso al comune che chi ha un vero progetto politico». Sarà molto difficile tenere insieme il cordifficile tenere insieme il cor-rentone di maggioranza che conta 17 su 21 consiglieri, vi-sto che ci sono dentro gli uo-mini di Nicolosi, di Gullotta, dell'area Cl, della corrente Parisi-Lombardo, che fa capo a Mannino ed è molto forte. So-

votato ha sfiorato le tredicimila preferenze. Ma, come si sa, non sarà il sindaco e l'ono-re sarà tutto del professor Zicre sara tutto dei professor zic-cone, numero due, sempre che si dimetta dal Consiglio superiore della magistratura, e sperando che non finisca im-pallinato come il sindaco Az-zaro, altro uomo super par-tes» che da queste elezioni esce con le osse artite: ha preesce con le ossa rotte: ha pre-so poco più di quattromila preferenze.

campo. Così è per Pannella, che con più di 12mila prefe-renze sirda Nicolosi. Lo ha no-bilmenta annunciata. ilmente annunciato: «Lascio il consiglio comunale, ma non la cittadinanza catanese». Presenzierà l'inaugurazione delle
danze, poi verrà qui una volta
al mese: animerà le notti in ty,
se gli offriranno spazio le locali. Con lui si ritirano gli altri
radicali d'esportazione eletti:
Bonino, Zevi, Modugno. Nella
Lista civica laica e verde resteranno i locali: l'avvocato Attanasio, Luigi Giusso, liberale e
professore all'Università, il
notaio Libranti, l'avvocato radicale Petitnato. I nuovi eletti
per ora non faranno gruppo
consiliare e invitano gli altri a
fare altrettanto: puntano a determinare cartelli alternativi ai
partiti. C'è il rischio serio che
la Lista civica laica e verde si
spacchi e i consiglieri finiscano magari due all'opposizione
e tre a sostenere la prossima
maggioranza. Pannella non lo
auspica ma neppure l'esclude.
Insomma un bel pasticico
in cui il Psi conquista senz'altro, un virti del successo elettorale (tre punti e due seggi in
più) e della maggiore compattezza, la funzione d'asse d'equilibrio. Il capolista Salvo
Ando ne esce più forte di prima. conta su sei dei dieci consiglieri. Peccato che questo il consiglio comunale, ma non la cittadinanza catanese». Pre-

Viterbo, quegli alti e bassi

dietro la ripresa comunista

Psi si sia giovato della perdita dei grandi moralizzatori, come il professor Giarrizzo. E vinca tirando in barca Attana-sio, ex presidente di quella Usl 35 travolta dallo scandalo; Salvatore Lanzafame che nell'85 era stato epurato dalla lista; Mariano Genovese, lega-to al giro non esattamente ri-spettabile del commercio am-bulante. Quali gli scenari possibili? Il professor Franco Cazzola, po-

professor Franco Cazzola, po-litologo e terzo eletto nella li-sta del Pcl, considera come la sta del Pcl, considera come la più probabile «una combina-zione Dc-Psi che tiri dentro anche i repubblicani». Il Pri tuttavia esce dalle urne come prima, diviso tra due gunneliani (c'è ancora il famigerato Pulvirenti, secondo degli eleti conuna pioggia di voti, mentre in lista era il numero 45) e tre consiglieri della corrente di Grillo, l'anti Gunnella di Cataria. Bisogna dire, però, che i repubblicani hanno segnato un primato storico; una tantum sono riusciti ad eleggere il loro capolista, Vincenzo Bianco, della direzione nazionale. Non era mai accaduto. E dose a qualcuno non mancherà il coraggio di tomare acorteggiare il Psdi, the ha persou na seggio e con quello anche Mateo Lirico, raccattato dal Pri, che lo aveva cacciato per indegnità. Tuttavia è anco-

sociationiocratico di dubbia fama. Sono rieletti infatti i chiacchierati Diego Lo Giudice (tra l'altro ha un fratello in galera per estorsione) e Angelo Lo Presti. Per finire, il Pci, che ha per-

so un seggio e un punto e mezzo in percentuale scen-dendo al minimo storico cata-nese, rinnova però quasi total-mente il gruppo, riconferman-do solo due del glá eletti: Franco Cazzola e Franco Be-retta. Gli altri guattro consiretta. Gli altri quattro consi-glieri sono nuovi, due le don-ne: Anna Finocchiaro, magi-strato e deputata al Parlamen-to, Maria Teresa Vinciguerra, ambientalista e docente all'U-

ambientalista e docente all'Università.
Indicativo anche l'elenco dei trombati eccellenti. Casono due ex sindaci de (Marcoccio e Mirone) e il dellino catanese di Nicolosi, Tortina-so Savoia, ex assessore all'Università delle della Regione, che fa il palo con quello del pupillo di Andò, Giacomo Arena, un assicuratore cui spararono misteriosamente alle gambe un pato d'anni fa. E stato invece finalmente latto tuori dall'elettorato Psdi Salvatore Lo Turco, ex deputato



Ad Ancona il Psi vuole il sindaco «Altrimenti...»

Non sarà semplice costruire ad Ancona la giunta di pentapartito. Gli alleati dei socialisti sono convinti che il «potere» degli assessorati sia stato decisivo nella frammentazione elettorale del garofano, e non sono più disposti a concedere tutto. Il Psi replica: «Abbiamo vinto, vogliamo il sindaco». Altrimenti? «Tutte le alleanze sono possibili», ha dichiarato il candidato socialista alla poltrona di sindaco.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

ANCONA. Il Psi non per-de tempo, e presenta subito il a ANCONA. Il Psi non per-de tempo, e presenta subito il «conto» ai suoi probabili allea-ti di governo: «Abbiamo vinto, vogliamo il sindaco». Lo ave-vano già detto durante la campagna elettorale, con le paro-le dello stesso Craxi, ed hanno tenuto a ribadirlo prima ancora che fosse terminato lo ancora che fosse terminato i spoglio delle schede. In quella che il segretano del Psi, Fabio Benni, chiama «giornata rabbiosa», già si avvistano i primi lampi e tuoni. Sull'atleanza a cinque (Dc non più con l'appoggio esterno ma dentro la giunta, più Psi, Pri, Psdi e Più si dicono utti d'accordo, ma i si dicono utti d'accordo, ma i probabili alleati del Psi hanno una preoccupazione non troppo nascosta: non voglio

troppo nascosta: non voglio-no continuare a lavorire trop-po il paritio del garofano, l'u-nico dei cinque che ha ottenu-to un batzo in avanti (5,41%) mentre tutti gli altir i hanno per-so, chi più, chi meno. Per bloccare i malumori de-gli alteati, l'uomo indicato dal Psi come futuro sindaco, Franco Del Mastro, dichiara: Tutte le alleanze sono possi-Franco Del Mastro, dichiara:
Franco Del Mastro Del Pri, avrebbero la maggioranza
assoluta) o è una «minacciaassoluta) o è una «minacciaprimo cittadino? «Noi abbiamo appoggiato con grande
lealtà un sindaco repubblicano di cittadino? «Noi abbiamo appoggiato con grande
lealtà un sindaco repubblicano di di partner di giuntaCuido Monina, repubblicano,
da dodici anni sulla poltrona
di sindaco, replica a distanza:
«Non capisco, in questa campagna elettorale, ottenere i
sindaco è stata per il Psi una
questione di vita o di morte.
Devo dire che non mi sento
né spompato, né di avere perso smalto, come hanno sostenuto loro. Per noi la questione
pagna electrica di serva del presenta del nuto loro. Per not la questione non è pregiudiziale, ma non deve esseria nemmeno per gli altri. Prima discutiamo il programma: sindaco ed assesson vengono dopo. Penso che la trattativa non sarà facile: ab-hiamo una cara facile: abbiamo una certa preoccupa-

zione per la lorte atterniazione socialista».
In casa De suonano le stesse campane. «Noi non abbiamo – spiega Giuseppe Fortunato, segretario provinciale – alcuna preclusione, ma nessuno deve porne nemmeno nei nostri contronti. L'appoggio esterno per noi non ha più

zione per la forte affermazio

senso nartecineromo all'am moci attorno a un tavolo, discutiamo; le responsabilità debbono essere decise nel quadro complessivo: Comune, Ust, eccetera. Noi tavoriamo perché in glunta siano presenti tutti gli ex alleati ma, lo ripeto, non accetteremo una penalizzazione della De. Ognuno si prenderebbe le proprie responsabilità».

«La crescita del Pai - dichiara ancora, panale papale.

«La Crescita dei rsi - ci-chiara ancora, papale papale, il segretario de - è facilmente spiegabile: aveva sette consi-gilente. Mandate tutti i nostri al governo, e la De crescerà in giunta. Mandate tutti i nostri al governo, e la Dc crescerà in egual misuras. Ma erano sindaco o assessori anche quattro repubblicani su quattro: come mai il Pri ha perso mezzo punto? elipende dallo stiles, risponde lapidario lo stesso sindaco repubblicano.

Comincia bene la nuova alteraza. Nuti sono per un asce-

leanza: tutti sono per un «go-verno stabile ed efficiente, al servizio della città», ma si mettono a litigare ancora prima di iniziare la trattativa. Se tutti so-no convinti che solo il sposto-da assessore premia e porta consensi, non sarà facile mettere d'accordo cinque par-tner, e non si escludono sor-

ner, e nos si escludono sorprese.

Nella Federazione comunista, intanto, è iniziata la discussione sulla pesante scontitta subita. Un manifesto affisso nelle strade ricorda che il
Pei resta comunque il primo
partito, e che ha tutte le carte
in regola per chiedere che alla
città sia data un'amministrazione sena ed efficiente. si
avvii immediatamente - c'è
scritto - un contronto sui programmis. «La ripresa della collaborazione con i comunisti spiega il segretario del Psi,
Benni - non è facite. Spero
che almeno possa riprendere
il dialogo. I rapporti sono deteriorati non per colpa nostras.

Il dialogo si svolte - scelli.

ell dialogo si svolge – repli-ca il segretario della Federa-zione comunista, Marcello Fesaresi - se si è in due, e noi siamo disponibili. Con le altre forze politiche vogliamo an-dare prestissimo ad un confronto. Abbiamo la forza ec anche l'esperienza e serietà delle nostre donne e dei nostri uomini. Il futuro di Anco na non si può decidere senza

Calabria, il Pci in 48 giunte (prima erano 35)

Dai risultati dei 90 comuni calabresi in cui si è votato emerge una situazione molto articolata e comportamenti elettorali molto diversi tra loro e non sempre assimilabili alle tendenze del voto nazionale. Intanto, nei 59 comuni in cui si è votato con la maggioritaria, il Pci vince per la prima volta in 24 centri, si riconferma forza di governo in altri 24, perde in 11.

ALDO VARANO

CATANZARO. Insomma, prima delle elezioni i comunisti erano in 35 comuni, ora ne amministreranno 48 con un incremento secco di 13 centri. Per lo più, il Pci si è presentato insieme ad altre lorze, spesso con il Psi; ma sono anche molti i centri in cui i comunisti da soli hanno dovuto fronteggiare liste in cui erano alteati Dc e Psi. Non si è registrato, in questi centri, nessun successo di liste civiche o di disturbo, come pure si era temuto. Nei rimanenti 31 centri in cui si votato con la proporzionale CATANZARO, Insomma, votato con la proporzionale ed è possibile un raffronto ect e possible un attronto con le tornate precedenti, il Pci registra una flessione dell'1,8 ed il Psi un aumento del 2,2, un risultato che contiene e smorza la tendenza generale. În questi centri la Dc, ed è forse questa la più significativa anomalia, resta praticamente inchiodata al palo con un incremento del-o 0,6. Flettono il Psdi ed il

o 0.6. Plettono il Psdi ed il Msi mentre i repubblicano guadagnano uno 0.8. In questi comuni le liste civiche, che alle precedenti elezion avevano raccolto il 3.6, perdono seccamente due punti. Il Pci resta il secondo partito, ma il Psi lo ha quasi raggiunto: 21.81 e 21.09. Se dal risultato complessivo si toglie Crotone, che per dimensione e caratteristiche fa storia a sé e dove appare evidente la sconfitta, pur in diversa proporzione, di tutti partiti che hanno retto per 5 anni l'amministrazione di sianni l'amministrazione di si-nistra a guida socialista, il Pci registra una sostanziale tenu-ta della sua forza in Calabria dove perde lo 0,4. La Dc arretra, sia pure in modo im-percettibile (-0.02) ed il Psi la un balzo del 3.4. All'interno di questi dati, situazioni molto diverse tra loro. A Vi-bo, vecchia roccaforte debo, vecchia roccaforte de-mocristiana con trentamila abitanti, la Dc perde 4 punti mentre i comunisti avanzano di 3, il Psi ed il Pri di 4. il Psi, invece, perde a Rossano do-ve è alleato con la Dc che guadagna due punti come il Pcl. Secca, invece, la sconfit-ta della sinistra a Villa San Giovanni dove il Pcl perde 5 punti, il Psi 3 e la Dc supera il 46 per cento. I comunisti, in-vece, avanzano a Guardavalno a Guardaval-

le (+7); a Sersale, Melito, Soverato e Paola (+3); a Cutro (+7); a Rogliano (+5). In tutti questi centri i risultati del Psi e della Dc non sono omogenei

e della De non sono omogenei.

Anche dal punto di vista geografico il voto presenta differenze. In provincia di Reggio alle perdite del Pci (-2,84) e della Dc (-1,34) ta riscontro il più alto balzo in avanti del Psi (+4,80). In provincia di Cosenza, invece, il Pci ha un leggero incremento dello 0,32, il Psi avanza di un punto, democristani mento dello 0.32, il Psi avanza di un punto, democristani e Pri di 2. In provincia di Catanzaro il Pci perde due punti e mezzo, D ce Psi guadagnano un punto. Ma il calcolo senza Crotone (i parti hanno qui federazioni autonome) segnala un aumento di mezzo punto per il Pci, una perdita di un punto per la Dc e un balzo socialista di tre punti.

la De e un balzo socialista di tre punti.

Pesanti le sconfitte del Pci (-6,3), del Psi (-2,5), del Psi (-2,5), del Psi (-1,5) che hanno amministrato insieme a Crotone. Di contro, proprio qui la Dc resce a raccogliere il maggiore successo (+7), quello che le impedisce un complessivo arretramento. La perdita del Pci a Crotone, delle prime disaggregazioni, si presenta generalizzata, ma particolarmente ampia nei seggi delle zone popolari dove il Pci registrava talvolta percentuali superiori al 60%. Per Pino Soriero, segretario regionale della Calabria, ela Dc non ha ottenuto la tanto sospirata rivincità contro la giunta regionale di sinitare il successo della contro la giunta regionale di sinitare al la successione della calabria.

tro la giunta regionale di sini-stra. Il voto in Calabria - argomenta Soriero - presenta infatti risultati molto articolainfatti risuitati molto articolati in rapporto alle specificità
locali e sollecita una riflessione coraggiosa a tutti i partiti ed alla quale i comunisti
non si sottrarranno. Per Soriero la sconitta di Crotonoeè allarmante, ma la sinistra
può e deve riproporsi a Crotone come forza di governoesprimendo grandi capacità
di autocritica e di mnnovamento. La sinistra in Calabria
deve essere all'altezza di tutte le potenzialità che ancora
questo voto lascia aperte. Si
può consolidare ed estendere il processo di alternativa

no conta, ma non garantisce nulla.

gl sono così depressi.... Depressi? Ma se alle provunciali i
comunisti hanno guadagnato
11,3 rispetto all'anno scorso?
Non è un gran balzo, d'accordo, e poi c'è comunque un cuto di due punti e mezzo rispetto all'83, che vuol dire un seggio in meno. Ma intanto il segio in meno. Ma intanto il segio in meno. Ma intanto il segio in tito di caso di esultare ma
neppure di far finta di mulla.
Ma i comunisti della provincia
di Viterbo lo sanno bene, e
infatti, più che depressi, sono
un po' interdetti. Cercano di
trovare qualche spiegazione,
non tanto al modesto successo, ma ai nsultati bizzari che
l'hanno prodotto Sfogliare le
tabelle con i datt dei vari comuni è come avventurarsi sulle montagne russe: discese
vertiginose da una parte e impennate dall' altra. Quel passo
in avanti dell' 1,3 totalizzato rispetto all'87, quindi, risponde,
un po' al principio idraulico
del vasi comunicanti vittone
e sconfitte locali si sono compensate, portando il saldo in
attivo. Ma se le cose stanto
così, è legitimo parlare di in-

SERGIO CRISCUOLI

anno fa è il frutto di una compensazione tra «pic-

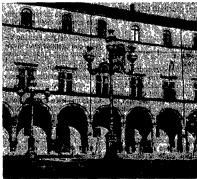
SERGIÓ CRISCUOLI

WITERIBO «Scusi, dov'è la sezione del Pcil», «Lasci stare la l'edicolante sotto al municipio di Civita Castellana – oggi sono così depressi.». Depressi? Ma se alle provunciali i comunisti hanno guadagnato l'11,3 rispetto all'anno scorso? Non è un gran balzo, d'accorò, e poi cè comunque un calo di due punti e mezzo rispetto all'38, ne vuol dire un seggio in meno. Ma Intanto il segion in meno. Ma Intanto il segion meno di caso di estiltare ma neppure di far finta di nulla. Ma icomunisti della provancia di Viterbo i o sanno bene, e infatti, più che depressi, sono un poi interdetti. Cercano di trende con anti perso quasi quattro punti e mezzo (sull'87), scendido al 31,56. E il Psi, che è rinati può con della costruzione della centrale elettrica. Qui i Verdi, dopo il veri comunisti, dopo il veri con di itrapia del gigantesco cantiere per le costruzione della centrale elettrica. Qui i Verdi, dopo il veri con il itrappato voi ai comunisti, on il perso quasi quattro punti e mezzo (sull'87), scendina il provare qualche spiegazione, non tanto al modesto successo, ma ai rasultati bizzari che l'hanno prodotto. Siogliare le tettrica. Qui i Verdi, dopo il verdi, dopo il verdi con il sull'ambiente, oltre che sull'ambiente, oltre continuatione consultatione con anticati dell'ambiente, oltre che «rossa» ("Wita Castellana II Pci aveva perso la maggioranza assoluta l'anno scorso. L'altro leri è sceso di altri tre punit e rotti, ottenendo il 44,6; ferma la Dc, dall'8,34 al 12,52 i so-cialisti. Che qui sono invece all'opposizione di una giunta Pci.Pri. Altra scena. altra musica.

Pci, +1,3 per cento. Tra tanti risultati amari, i co-munisti della provincia di Viterbo possono mostra-re questo dato. Ma la lieve crescita rispetto a un chi» di segno opposto. Un balzo in avanti qua, una caduta là. Il quadro è quanto mai eterogeneo e sembra riproporre una conclusione: il buon gover-

ore Pci, i comunisti namo, o quadagnato più di sei punti, silorando il 60 per cento; caliano i socialisti e i democristiani. E infine a Tarquinia, giunta Dc-Pal-Pschi, il Pci svanza addiritura di dodici punti, mentre il Psi ne guadagna cinque e la Dc ne perde 8.

L'altalena potrebbe continuare. Ma questi pochi esempi bastano per cercare qualche spiegazione. «Ad Acquapendente – dice Antonio Capaldi, segretario provinciale del Pci – c'è un tessuto economico stabile, fatto soprattutto di artigiani, commercianti e piccolì imprenditori agricoli. Qui il buon governo comunista ha pagato, cosa che non è accaduta a Civita Casteliana, dove tutto si è messo in movimento: sono entrati in crisi i stettori produtivi tradizionali, come la ceramica, mentre hanno conquistato spazio i piccolì imprenditori artigiani e i commercianti. Questi cambiamentinon sono stati guidati adeguatamente. Una chiave di lettura non nuova, ma che al momento non lascia il posto ad altre interpretazioni. Ma si – dice Quarto Trabacchini, deputato comunista di Viterbo – le cause sono identiche a quelle di un anno fa e sono di ordine generale». Il sbuon governo, insomma, non basia? «se per poco – taglia corto Luigi Daga, vicepresidente comunista della Provincia soprattutto se le realizzazioni uno vengono vissule come conquiste della gente: tutto diventa un atto dovito, mentre del condirente a poco de divente del condirente del condiren



Il voto in provincia di Lecce Balzo pci a Gallipoli: +14%

avanzano del 2,5 e del 2,8% rispetto alle amministrative dell'83; Pci che perde meno della media nazionale, 1'1,8%. Sono i dati più significativi del voto in provincia di Lecce, che ha interessato 34 comuni. Confortante per i comunisti il voto di Gallipoli, dove il Pci-conquista 5 seggi rispetto ali'83 (passa ad 11), crescendo dal 19,9% al 33,1% e diventando il primo partito della cittando il primo partito della cit-tà. Anche i socialisti guada-gnano (un seggio), mentre la

Dc cala dal 35,2% al 28, e da 11 a 9 seggi. Fra i comuni che hanno votato con la propor-zionale, il Pci cresce, oltre che a Gallipoli, a Leverano (+1,6), ad Alliste (+8,1), a Ne-viano (+4,2), a Veglie (+5,7). Stazionari i risultati in altri 8 comuni fra i mali Macilia Cocomuni, fra i quali Maglie. Ce-dimenti del Pci, invece, a Co-pertino (-10,5) e a Galatina (-6,3). Fra i dieci comuni che votavano con la maggioritaria, il Pci si afferma in sei. Fra que-sti, Porto Cesareo e Otranto (insieme al Psi).

Gava e Pomicino: «Ho vinto io...», «No, io...»

Nel Napoletano i leader do già sgomitano per attribuirsi il bottino elettorale A Casoria (giunta di programma) perde solo il Pci (-8,2)

> DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

la paternità del successo. Il na paternia dei successo. Imministro degli interni può van-tare a Castellammare di Sta-bia, tradizionale feudo di fa-miglia, di aver conquistato venti dei 40 seggi in pallo: un risultato mal raggiunto nean-

NAPOLI «Effetto Gava» o che negli anni bui del centriefletto Ponicinos? La Demo-crazia cristiana ha appena ter-minato l'inventario del botti-no elettorale e già i suoi lea-der sgomitano per attribursi resto del Psi. Castellammare infatti è l'unico grosso centro del Napoletano in cui gli uo-mini del «garolano» non rie-scono a s'ondare, ma anzi re-gistrano una leggera perdita (-0,6%), pur conservando lo sesso numero di consiglieri

sentire, naturalmente, anche nell'attribuzione delle preferenze. Al primo posto, nella corsa al Comune, si è piazzato un ex questore Davide Baccaro, che ha lasciato il posto in polizia per dedicarsi alla politica, seguendo il suger-mento del ministro degli interni. Secondo è arrivato il ovane nipote di Gava, Nicola Cuomo (è un figlio della so-rella), in emodo da perpetuare la presenza della famiglia in quel Bruno De Stefano, segretario dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici Armando De Rosa condannato a sei do De Rosa concannato a sei anni per una brutta storia di tangenti. Se lo scandalo ha spezzato la carnera politica di De Rosa, non così si può dire dunque per De Stefano (glà prosciolto nel corso dell'in-

(5). L'eelletto Gavas si è latto

chiesta) che è riuscito a rastrellare oltre 2.800 voti di preferenza.

Da Castellammare a Caso-

ría, nell'entroterra partenopeo, roccaforte del neoministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino. La Do con tre consigheri in più occupa 19 seggi su 40. Qui c'era una «giunta di programma» formata da democristiani e comunisti, socialisti e social-democratici; ma gli unici sconfitti sono i comunisti (-8,2% e quattro seggi in meno). Il Psi cresce di 5 punti e tre seggi, mentre il Psdi man-tiene le posizioni precedenti.

naturalmente ogni città ha una sua specificità ma il riepi-logo dei 22 comuni della pro-vincia di Napoli in cui si è vo-tato con il sistema proporzio-nale sintetizza in maniera elo-quente augusto à avvento doquente quanto è avvenuto do-

menica e lunedi scorsi. Il Pci afferma come secondo partito crescendo del 2.4% fino a

toccare il 18.6. La De vola su con tre punti in meno precipi-ta al 2,7 e vede assottigliarsi dei due terzi (da 31 a 9 consiglieri) la sua rappresentanza nelle assemblee cittadine. Sta-zionari i partiti minori con un mezzo punto del Psdi travasato nel Pri e un punto in più conquistato dai liberali. Ininfluente la presenza di Dp e dei

«La Dc in Campania cresce «La DC III campania creac-in misura ancora maggiore che nel resto del paese» è il trioni Ugo Grippo. «Il corpo elettorale - secondo il deputato de - penalizza le opposi-

zioni senza più idee e alla in-fruttuosa ncerca di identitàs. Soddisfatto anche l'on. Alber-to Ciampaglia del PSCi: «Ab-biamo superato benissimo la caccia ai voti socialdemocra-tici ha dichiarato.

ticii ha dichiarato.

Per il segretario regionale
comunista Eugenio Donise la
sconfitta del Pci, pur inquarrandosi nel calo generale registrato a Invello nazionale, è
stata accentuata da ragioni
specifiche locali. La presenza
in giunte anomale, l'immobilismo particolarmente accen-tuato in alcune realtà, l'inca-pacità di fornire una proposta alternativa al degrado di gran-di aree urbane hanno concornegativo che ha raggiunto pic-chi «drammatici» a Pozzuoli, chi «drammatici» a Pozzuoli, Giugliano, Casoria. A Torre del Greco, terza cit-

tà della regione per numero di abitanti (106mila), il Pci di-venta il quinto partito in consi-

glio comunale con appena, il 9,6%. È preceduto infatti dalla Dc, dal Psi, da una lista di democristiani dissidenti e, sia na lo 0.3%, dal Pri

Un risultato tutto sommato positivo per i comunisti viene invece dall'Irpinia di Ciriaco De Mita. Nei sei comuni prin-cipali il Pci guadagna quasi un punto e tre seggi consolidanpunto e tre seggi consolidan-dosi al 21 per cento. Staziona-rio il P si col 24,3 ed una flessione dello 0,3 che gli provo ca la perdita di due seggi. Ul-teriore crescita della Dc che

teriore crescita della Dic che guadagna cinque punti e balza al 54% e conquista sei seggi. Scompare quasi del tutto il Psdi che cede sei seggi. Infine un episodio di intolleranza si è verificato a Solopaca, in provincia di Benevento, dove un gruppo di facinorosi ha assaltato la locale sezione comunista.

→ l'Unità Mercoledi 1 giugno 1988